



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

4 agosto 2011

Appello del CMI

E' il mondo monarchico che più di ogni altro può prevenire il rischio degli abusi del potere (politico, economico, finanziario, amministrativo ecc.), perché la sua attività si ispira ad alcuni principi descritti con grande chiarezza nella carta fondativa di riferimento: lo Statuto Albertino. Quella Carta che, per la sua limpida bellezza e chiarezza, convinse tanti Stati a raggiungere il Regno di Sardegna prima ed il Regno d'Italia dopo.

Dunque i più potenti anticorpi alla corruzione, all'occupazione delle Istituzioni, alla lottizzazione, in breve alla "casta", stanno già nel nostro nome e nelle regole democratiche di partecipazione e di trasparenza che sono la condizione necessaria per una sana azione.

Consentire che vengano disattese, quando non disprezzate, non solo aumenterebbe il rischio di smarrire il senso del nostro agire ma ci renderebbe complici di quel pericoloso luogo comune che ci vuole tutti uguali solo per dimostrare che non esiste un'alternativa.

E' per questo che alla fondazione del CMI, il 4 marzo 2005, abbiamo dichiarato con forza la nostra netta discontinuità rispetto a metodi e dinamiche che non condividiamo. Si trattava di una protesta e non di una rinuncia: i tre fondatori, tra i quali l'MMI, avevano ritenuto ampiamente superata la soglia oltre la quale non agire avrebbe significato avallare meccanismi che consideravamo opachi ed antidemocratici. L'attitudine a considerare la trasparenza come una minaccia e il diritto di scegliere come un rischio da scongiurare ogni volta con accordi riservati, dimostra un'allarmante carenza culturale riguardo anche all'altissimo valore dei principi dello Statuto Albertino, che resse per quasi un secolo il Regno d'Italia.

Contrastare quelle consuetudini deteriori e osare chiedere trasparenza e apertura ci ha esposto, tra l'altro, a pesanti forme di intolleranza. A parte il disagio, troviamo che la conseguenza più grave di questo stato di cose sia la desertificazione: le sedi sono state chiuse, molti sono "tornati a casa" o "stanno alla finestra", evidentemente per restare fedeli all'idea che non hanno abbandonato ma che, al momento presente, considerano non rappresentata in modo adeguato. E' per loro (e piano piano, sempre di più, anche con loro) che abbiamo proseguito con immutata energia le attività impegnandoci soprattutto affinché in futuro si ritorni a coinvolgerli nelle scelte, riattivando quei potenti anticorpi che stanno nel nostro nome e nel nostro metodo, basato sulla partecipazione e sulla trasparenza.

Il mondo monarchico ha una nuova grande responsabilità: essere all'altezza delle aspettative degli italiani, che si sono stufati di una vecchia politica che ha dimostrato il suo fallimento e che giorno dopo giorno lo rende sempre più evidente. Chiedono idee e persone credibili e competenti capaci di realizzare una sintesi che porti ad un nuovo futuro. Persone che possono essere soltanto dalla parte di chi non ha governato e che rappresenta da oltre 65 anni un'alternativa istituzionale, in particolare in questo 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Questa deve essere anche la nostra responsabilità, in nome della quale sentiamo il dovere di dialogare apertamente con tutte le persone di buona volontà che condividono i nostri valori ed il modo di rispondere all'attesa dei nostri compatrioti.



Eugenio Armando Dondero